

**PARTE A:
CONCETTO DI GESTIONE DEL CINGHIALE**

RIASSUNTO DEL CONCETTO DI GESTIONE DEL CINGHIALE

In Svizzera l'incremento numerico degli effettivi di cinghiale è particolarmente forte e, contemporaneamente, aumentano pure i danni causati all'agricoltura. L'obiettivo principale di una gestione del cinghiale deve essere quello di ridurre i danni ad un livello sopportabile pur garantendo la possibilità di uno sfruttamento venatorio adeguato. Ai Cantoni toccati dalla problematica il «Concetto di gestione del cinghiale» vuole dare dei consigli sensati e proporre collaudati provvedimenti. Di centrale importanza è la regolazione efficace degli effettivi con la caccia.

La strategia da adottare in funzione di un'adeguata gestione del cinghiale basa su tre linee guida, indipendentemente delle specificità regionali:

- regolazione efficace degli effettivi per mezzo di **interventi venatori**;
- misure efficaci di **prevenzione dei danni** per quanto concerne colture a rischio;
- ideazione di un sistema di **risarcimento dei danni** che preveda sia l'effettiva regolazione degli effettivi che un'adeguata coltivazione del terreno.

L'applicazione di questa strategia deve passare attraverso la seguente procedura:

- **delimitazione di unità di gestione** (areali/regioni) nelle quali viene organizzata la caccia e la collaborazione fra cacciatori e agricoltori;
- **definizione degli obiettivi e delle misure da prendere**, delimitati nel tempo e nello spazio, per la caccia, la prevenzione dei danni e la procedura per il risarcimento dei danni;
- **creazione e organizzazione di un sistema di controllo** degli effettivi, della tenuta di una dettagliata statistica di caccia e dei danni e di un sistema di verifica dell'efficacia delle misure attuate;
- **organizzazione di canali di informazione e comunicazione** per gli ambienti interessati e per il pubblico.

Indipendentemente dal sistema di caccia le **unità di gestione** sono da definire in seguito all'analisi dei confini geografici (morfologia del territorio) e delle barriere create dall'uomo. Queste unità possono oltrepassare le frontiere politiche o amministrative e devono poter ospitare più branchi di cinghiali e pertanto la loro superficie deve essere inclusa nell'ordine di grandezza di 5'000 - 30'000 ha. Nei cantoni con caccia a riserva, queste unità di gestione sono composte da più settori di caccia gestiti dalle differenti società cacciatori. Per quanto riguarda la pianificazione della caccia, la prevenzione e il risarcimento dei danni esse costituiscono però delle comunità solidali. Per ogni unità di gestione viene nominata una commissione consensuale formata da rappresentanti delle diverse riserve e delle società cacciatori interessate come pure da rappresentanti del mondo agricolo. Un coordinatore dirige questa commissione e coordina le attività venatorie e le diverse misure di prevenzione dei danni.

La **caccia** deve tenere in considerazione la potenzialità d'incremento del cinghiale, che normalmente si aggira fino al 200 % annuo. Per poter stabilizzare la consistenza numerica di un effettivo di cinghiale è necessario prelevare almeno l'annuale incremento utile netto. Per raggiungere questo obiettivo senza mettere in pericolo la struttura sociale dei branchi, il prelievo venatorio deve essere composto per il 90 % circa da giovani (80 % di striati e bestie rosse, 10 % di bestie di compagnia) e dal 10 % da individui adulti.

La pratica attuale della caccia non permette di raggiungere questi obiettivi, nè nei cantoni con caccia a riserva nè in quelli con caccia a patente. Per questa ragione il gruppo di lavoro raccomanda sempre **la seguente pratica venatoria**:

- **nei cantoni con caccia a riserva:**
 - **aumento della pressione venatoria** durante il periodo vegetativo nelle zone con colture molto sensibili e contemporaneamente diminuzione della pressione venatoria nei boschi (intervento venatorio puntuale);
 - **incentivazione della battute di caccia** nelle unità di gestione alla fine dell'autunno e in inverno;
 - **incentivazione alla pratica di una caccia intermittente**: a un periodo di caccia intenso fa seguito un periodo di caccia nettamente limitato o addirittura con nessuna attività venatoria;
 - **facilitazione delle prescrizioni di abbattimento e tolleranza a questo riguardo**, in particolare per l'abbattimento delle bestie di compagnia e delle giovani scrofe;
- **nei cantoni con caccia a patente:**
 - emanazione di prescrizioni particolari che favoriscano la **caccia intermittente e la caccia puntuale**; **aumento della caccia** durante il periodo vegetativo nelle zone con colture molto sensibili e contemporaneamente diminuzione della pressione venatoria nei boschi;
 - **autorizzazione della caccia all'appostamento** durante il periodo di protezione, per esempio al bordo dei campi;
 - **autorizzazione della pratica di caccie particolari** nelle zone con danni ingenti;
 - organizzazione e/o facilitazione della **caccia a battuta** su grande scala alla fine dell'autunno e in inverno;
 - **elaborazione di concetti** per i settori/unità di gestione con danni rilevanti alle colture speciali (vigna, tabacco, verdura, ecc.), coinvolgendo i cacciatori e gli agricoltori del luogo. Oltre alle misure di protezione delle colture, questi concetti possono includere anche delle misure venatorie supplementari.

È chiaro che la migliore **prevenzione dei danni** è una **regolazione efficace** delle popolazioni attraverso la caccia. Da parte sua, l'agricoltore può contribuire a limitare i danni con delle misure particolari e con una scelta delle colture adatte alla situazione (ad es.: nessuna coltura di mais circondata da bosco). La collaborazione fra agricoltori e cacciatori è una delle condizioni di base per una prevenzione efficace dei danni. Sono quindi raccomandati i seguenti punti:

- annunciare ai cacciatori la semina di una parcella critica;
- annunciare ai cacciatori i primi danni al fine di poter installare delle postazioni nelle vicinanze della parcella;
- partecipazione degli agricoltori alle misure venatorie;
- partecipazione dei cacciatori al ripristino dei danni.

Il foraggiamento della specie deve essere, in linea di massima, evitato, poichè l'apporto di cibo si ripercuote sulla crescita degli effettivi. I **foraggiamenti dissuasivi** o i **foraggiamenti d'adescaamento** sono autorizzati dai cantoni solo in casi molto particolari (ad es. danni ingenti causati dalla selvaggina) e con restrizioni severe per quanto riguarda il luogo e il periodo di foraggiamento come pure la quantità di cibo distribuita.

Le misure di prevenzione sono innumerevoli e la loro applicazione deve essere adattata caso per caso. Il principio in vigore è che una misura di prevenzione ha un senso se il suo costo è inferiore all'ammontare globale dei danni previsti.

Le misure di prevenzione non possono evitare la totalità dei danni causati dalla selvaggina. Per questa ragione, è indispensabile definire **una politica del risarcimento dei danni** che permetta:

- un rimborso sostenibile;
- di incoraggiare l'applicazione delle misure di prevenzione dei danni;
- di indennizzare una regolazione efficace degli effettivi di cinghiali da parte dei cacciatori.

I danni saranno risarciti soltanto quando delle misure di prevenzione ragionevoli saranno introdotte.

Dato che l'attività venatoria influenza molto l'importanza dei danni, è necessario che i cacciatori partecipino al risarcimento dei danni con un'ammontare equo.

Raccomandazioni:

- caccia a riserva: partecipazione diretta della società venatoria/dell'unità di gestione interessata dal risarcimento dei danni constatati per circa il 20-50 % a seconda dell'importanza dei danni. Il saldo rimanente è rimborsato dalla cassa centrale di risarcimento dei danni causati dalla selvaggina;
- caccia a patente: adattamento annuo di una tassa pagata da ogni cacciatore, a seconda dell'ammontare dei danni;
- partecipazione dei cacciatori al ripristino delle colture danneggiate.

Non sono raccomandati:

- un aumento del prezzo delle patenti/dell'affitto di un terreno di caccia;
- delle tasse sui cinghiali abbattuti;
- dei sussidi di abbattimento.

La partecipazione dei cacciatori al risarcimento dei danni deve rimanere entro un limite sopportabile per non ridurre il numero di cacciatori e per mantenere l'attività venatoria nella regione.

All'interno dell'unità di gestione sono necessarie delle conoscenze della **dinamica degli effettivi e della situazione dei danni** per poter fissare degli obiettivi e per poter assicurare una sorveglianza della gestione del cinghiale. Anche se la sorveglianza degli effettivi non è facile da realizzare, un'analisi precisa del bottino di caccia permetterà di definire l'importanza e la struttura delle popolazioni.

Nelle regioni dove i danni sono rilevanti, **la comunicazione fra i settori interessati** è molto importante per la gestione dei conflitti. Si raccomanda ai cacciatori di rivolgersi direttamente agli agricoltori per discutere dei problemi riscontrati e per trovare delle soluzioni adeguate. Questo modo di fare ha dimostrato di essere molto efficace.